

Nel dettaglio

Quelle venti ditte in odore di mafia presenti in Abruzzo per la ricostruzione

Dopo il sisma

Foto Ansa



Ricostruzione in Abruzzo

Sono almeno venti le ditte in odore di mafia già presenti negli appalti della ricostruzione in Abruzzo. Una percentuale alta se si conta che in tutto al momento sono meno di un centinaio le ditte che hanno già avuto appalti in provincia dell'Aquila. Il dato emerge dal capitolo della relazione della Dna dedicato a «Le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle opere di ricostruzione in Abruzzo». Subito dopo il sisma è stato costituito un gruppo di lavoro composto dai magistrati antimafia Vincenzo Macrì che ne è anche il coordinatore, Olga Capasso delegata al collegamento investigativo con la Dda dell'Aquila, Alberto Cisterna e Gianfranco Donadio. «Le segnalazioni pervenute sono state numerose e tutte di interesse investigativo - scrive Macrì - Le ricerche hanno consentito di verificare e approfondire la composizione societaria, i collegamenti societari, le cointeressenze, le partecipazioni incrociate, gli appalti ottenuti e così via. I risultati sono stati tutti trasmessi alla Dda dell'Aquila». È il famoso fascicolo di cui ha parlato in questi giorni il procuratore dell'Aquila Alfredo a cui adesso si sono aggiunte le carte raccolte dal Ros nell'inchiesta fiorentina Grandi Eventi. Per i magistrati è un grande limite alle indagini il fatto che «non sia ancora possibile la tracciabilità finanziaria delle ditte». **C.FUS.**

Mafie e non solo sui grandi affari dei giochi leciti I trucchi della slot

I giochi

Foto Reuters



Gioco ad una slot machine

Bische, casino, slot machine e video poker, il settore giochi è da sempre territorio di mafie. Salvatore Lo Piccolo, boss di Cosa Nostra, controllava anche Toto nero e Lotto clandestino. Ma il capitolo della relazione della Dna denuncia come le infiltrazioni nel mondo dei giochi siano di ogni tipo. E come sempre più spesso le truffe siano ideate dagli stessi produttori, noleggiatori e gestori delle cosiddette macchinette. «Il sistema più usato - scrive il sostituto della Dna Olga Capasso - è quello di approntare una falsa documentazione circa la conformità degli apparecchi e presentarla ai Monopoli di Stato. Subito dopo o contemporaneamente le macchine vengono manomesse in modo che la fascia di rischio sia più elevata di quella consentita dalla normativa in materia, con perdite sicure per i giocatori e corrispondenti entrate illecite per i gestori dei locali che evadono anche le relative imposte». Crea qualche allarme che nel casinò di Venezia i clienti di nazionalità cinese, siano «il 18 per cento del totale». Anche le sale Bingo, si legge, «non sono sfuggite all'interesse della criminalità. Un giro d'affari vorticoso: nei primi tre mesi del 2009, quando ancora non c'erano la serie dei Win for life, il Superenalotto ha fatto girare 628 milioni di euro, le slot machine 6 miliardi e le Sale Bingo 389 milioni. ❖

Le mafie cinesi si affidano ad esperti italiani in riciclaggio e aprono case chiuse

Mafia cinese

Novità: i cinesi importano dall'Italia anche gli esperti di riciclaggio. Non solo moda, tessuti e il made in Italy in tutte le sue forme. È tutto scritto nella relazione annuale della Dna dove la voce «riciclaggio» nel lungo capitolo dedicato alla sempre più aggressiva mafia cinese inizia così: «Per riciclare in Cina il denaro illecitamente accumulato, i cinesi si avvalgono di esperti italiani che operano sotto società di copertura per i loro clienti asiatici». Spesso «il denaro resta in Italia dove viene reinvestito in immobili». Non devono sorprendere, quindi, i ristoranti cinesi vuoti: sono solo coperture per riciclare.

Un altro fenomeno di cui si parla poco ma molto in crescita è la prostituzione delle ragazze cinesi in vere e proprie case chiuse aperte al mercato non solo asiatico. Un segno di apertura che «preoccupa». Così come un altro fenomeno, «formazioni di gangs giovanili molto numerose, fra i 18 ed i 25 anni, non inserite in contesti tradizionali (le Triadi) che estorcono o rapinano denaro ai connazionali individuati in base alla disponibilità economica».

I cinesi rappresentano l'8 per cento degli stranieri in Italia eppure sono in testa alla classifica (money transfer) dei soldi spediti in Cina: 1.687 miliardi di euro. Soprattutto da Roma (680 mld) e dal distretto Prato-Firenze (504 mld). **C.FUS.**

Nessun dubbio: il comune andava sciolto per infiltrazioni

Il caso Fondi

Il comune di Fondi «controllato dalle mafie». Lo ribadisce anche la relazione della Procura nazionale antimafia. «Le indagini sulle infiltrazioni mafiose nel mercato ortofrutticolo di Fondi - si legge - confermano i collegamenti operativi per il controllo delle attività di trasporto e di confezionamento dei prodotti ortofrutticoli fra soggetti legati alle organizzazioni criminali della camorra, della 'ndrangheta e di cosa nostra nei mercati ortofrutticoli di Fondi e di Vittoria». E ancora, qualche pagina dopo: «Insediatisi nel sud-pontino, i Tripodo hanno perseguito interessi economico criminali che si sono differenziati ed evoluti nel tempo: prima droghe, usura, traffico di armi; poi gli investimenti in immobili intestati a prestanome, infine la gestione delle imprese della famiglia Peppe tutte operanti nel settore ortofrutticolo e presenti nel Mof. E ancora le onoranze funebri e le pulizie col metodo mafioso dell'intimidazione». Il tutto con l'appoggio dell'amministrazione locale: «Il consigliere comunale Riccardo Izzi ha ammesso di essere stato eletto due volte grazie ai voti dei Tripodo e dei Trani». La relazione conclude dicendo che sulla richiesta di scioglimento «avanzata dal ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri non si è pronunciato a seguito delle dimissioni presentate dalla giunta». Fondi non è mai stata sciolta. Altri comuni sì. ❖

UN PARTIGIANO COME PRESIDENTE SANDRO PERTINI E LA RESISTENZA

DOMENICA 28 FEBBRAIO 2010 ore 10.30
Museo Storico della Liberazione
Via Tasso 145 - Roma

Avvicinati alla compagnia di Sandro Pertini, il ricordo del suo contributo alla nascita di un'Italia democratica e civile. Incontro con Gianni Spadolini per vedere i suoi documenti, intervista e dialogo con il figlio Ugo, il biologo Pertini.

Tedimentario di
Vincenzo Casella
(storico della Resistenza e della cultura)
Moderatore
Giulio Spallone
(storico della Resistenza e della cultura)
Antonio Falicella
(storico della Resistenza e della cultura)
Guido Albertelli
(storico della Resistenza e della cultura)
Augusto Pompeo
(storico della Resistenza e della cultura)
Maria Grazia Lancellotti
(storico della Resistenza e della cultura)